241

Anno II. — Mercordì 13 marzo 1867 — Num. 61

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

LA VECCHIA E LA NUOVA SINISTRA

Non sappiamo ancora ben bene quale sarà la nuova sinistra nel Parlamento; e se sarà avverata l'antica speranza del Mordini, che, rigettati gl'indisciplinati ed indisciplinabili, essa si formi in opposizione parlamentare, in partito governativo. Anzi, dal modo con cui si prepararono e si fecero le elezioni, è molto da dubitarne. Ma se non accadesse secondo la speranza del Mordini, la sinistra nella nuova Camera compierebbe il suo suicidio, e non sarebbe altro nel Parlamento e nel paese che un elemento di disordine.

L'antica sinistra era poco numerosa, e quindi tutti le permettevano certe scappate, certe eccentricità, e non se ne davano alcun pensiero. Le elezioni del 1865, com'era naturale, poichè ogni elezione è una reazione, fecero la sinistra molto più numerosa. Però essa era numerosa tanto da disturbare il Governo, non abbastanza da afferrare il potere e da governare con mano ferma essa medesima. Anzi, quand'anche avesse avuto la maggioranza numerica per sè, non avrebbe avuto gli elementi di un partito veramente governativo.

La sinistra della cessata Camera era il composto di molti dei più svariati elementi. Essa conteneva gl'indisciplinati ed indisciplinabili, gli spiriti bizzarri d'ogni genere, gli stravaganti, gli assurdi, i violenti, quelli insomma, che dal Mordini si volevano respingere all'estrema sinistra, e dal *Diritto* lasciar cadere nelle elezioni attuali. Conteneva alcuni dei vecchi cospiratori, altri degli affiliati alla Consorteria frammassonica, strano anacronismo in tempi di libertà, nei quali non si vogliono i gesuiti, conteneva gli animosi garibaldini, che avevano avuto più braccia e coraggio per combattere che non mente per istudiare, i malcontenti d'ogni genere, i vanitosi che credono di far il loro dovere di deputati spesseggiando nei discorsi, invece che dedicarsi agli umili studii degli affari del paese. Cotesti elementi non erano fatti per obbedire alle loro guide; e si mostrarono recalcitranti fino dalle prime. Poi, gli stessi capi principali, il Mordini ed il Crispi, non andavano forse tanto d'accordo fra di loro da imporre ai secondarii, poichè lo stesso temperamento faceva contrasto in loro due. Mordini di fatti, ritirandosi ora, ha compiuto un grande atto politico. Egli ha lasciato al Crispi, col comando della sinistra, tutta la grande responsabilità di un capo parte. O Crispi esce a disciplinare, o piuttosto a formare la sinistra, e l'unità del comando avrà almeno servito a questo; o, ciò che noi crediamo più probabile, fallisce nel suo scopo, e quel partito, scomponendosi, lascierà luogo a nuove combinazioni.

Non crediamo, che il Crispi possa formare la sinistra, perchè ci sono altri che si mostreranno meno facili ad obbedire al suo comando. Il Bargoni sente un poco della temperanza del Mordini, e non armonizza colle violenze del Crispi. Il Cairoli può guidare i garibaldini, ma senza poterli disciplinare, perchè disciplinabili non sono. Il santo padre della Consorteria frammassonica, il De Luca, il ministro delle finanze della sinistra, non ha abbastanza impero nel Parlamento, ma nel tempo stesso aspira ad essere capo di sua parte. Nè questo basta.

Quella parte della attuale sinistra ch'è formata dai municipalisti indispettiti, della falange Rorà — Ara — Ferraris, non armonizza punto col resto della opposizione, ed è una debolezza piuttosto che una forza per lei, essendo i municipali oppositori di occasioni, e null'altro. In Piemonte è nata già una reazione contro costoro; reazione che deve diminuirli, se non subito, in appresso. Se fossero molti, essi vorrebbero dominare la sinistra e trascinarla dietro sè, ma non vi riescirebbero. Diminuendosi invece, alcuni di essi torneranno ad accostarsi alla maggioranza, e così la opposizione municipale sarà disciolta.

Vanno a sinistra naturalmente molti deputati giovani, sia perchè agli inesperti è più facile l'opporsi che il fare, sia perchè sembra loro che l'avvenire sia di quelli che non hanno fatto ancora. Conviene notare però che le nuove reclute non sono sempre ben viste dagli antichi sinistri, massimamente se mostrano un distinto ingegno. Vorrebbero accrescere i gregarii, ma non i nuovi ufficiali. È noto, che l'esercito garibaldino abbondava di ufficiali superiori, perchè molti più erano quelli che volevano comandare, che non quelli a cui piacesse obbedire. Così era la vecchia sinistra, dove abbondavano i generali ancora più che nell'esercito de' volontarii. Ciò spiega perchè i vecchi non vogliono i nuovi.

Però questi giovani deputati della sinistra, che mano mano potranno venire accresciuti di quelli che studiano più degli altri, e che possono formarsi nelle rappresentanze comunali e provinciali, saranno quelli che potranno trasformare il partito e renderlo veramente un partito parlamentare. Ma per una tale trasformazione non basteranno nè una nè due legislature.

La nuova sinistra adunque, qualunque sia l'esito delle elezioni, durerà fatica a formarsi in vero partito parlamentare e governativo, cioè atto ad assumere il Governo. L'opporsi è facile; ma non è facile avere idee da opporre ad altre idee. Il Crispi, quando tuona dalla sinistra contro *il sistema*, non ha mai lasciato capire quale sarebbe *il suo* sistema. Ora i partiti che si formano attorno ad una persona non sono partiti politici veri, se questa non personifica appunto in sè un *sistema*. Certi pubblicisti della sinistra dicono, che questo è il loro segreto e che non vogliono lasciarselo rubare; ma *i segreti* sono da ciarlatani, non da medici scienziati. Il pubblico dei mercati preferisce *i segreti*; ma il pubblico illuminato non si lascia abbagliare dai taumaturghi di mercato, e vuole essere convinto della bontà dei rimedii. Adunque bisognerà pure, che venga fuori *il sistema* contro *al sistema*.

La nuova sinistra non si formerà, se non quando consideri pacatamente la realtà della situazione dell'Italia, e senza molto promettere, e soprattutto senza promettere l'impossibile, come fanno sovente adesso gli oppositori, sappia indicare al paese i mezzi pratici per migliorarla e per avviare il paese sulla via del progresso. Ad una tale sinistra, ch'è ancora da farsi, possono appartenere anche molti de' vecchi; ma noi invitiamo di nuovo i giovani a dedicarsi con alacrità allo studio, ed a mettersi con calma e solerzia nella pratica degli affari. Non agognino di salire subito ai primi gradi; ma sappiano fare i soldati di questo nuovo esercito, di questo nuovo partito d'azione, al quale incombe di trasformare l'Italia. Si persuadano, che la libertà non vale se non quanto la si adopera a vantaggio del proprio paese, e che per fondare realmente il reggimento della libertà in Italia ci resta ancora moltissimo da fare. A noi veterani della libertà, che abbiamo dovuto guadagnare il terreno palmo a palmo, che abbiamo consumato una vita intera nelle ingloriose e costanti lotte della preparazione, a noi non resta più altra parte che quella di monitori, talora fors'anco importuni all'ardenza giovanile; ma si assicurino i nostri bravi giovani, che anche la parola de' vecchi, come ha giovato, così giova a qualche cosa. Un po' di esperienza, un po' di calma, un po' di riflessione non fanno male. L'esperienza e la riflessione dicono a voi, che per fare meglio bisogna imparare ed ajutare a far bene.

IL 14 MARZO.

Udine può festeggiare con orgoglio il 14 marzo; poichè non ha aspettato ad essere libera per ricordarsi del suo Re. Nel 1860 le donne udinesi vollero che fosse festeggiato a Reggio con una bandiera da loro mandata, mediante alcuni concittadini (Antonini, Prampero, Valussi) ad uno dei reggimenti che si formavano allora, ed ai quali dobbiamo l'unità dell'Italia. Tutti poi gli altri anni Udine festeggiò il giorno natalizio del suo Re Vittorio Emanuele e del principe ereditario con solenni dimostrazioni. L'Austria puniva allora l'intera cittadinanza, deportando persone appartenenti a tutti i ceti; e questa punizione tornò a grande di lei onore.

Allora le nostre feste erano una protesta fatta in barba allo straniero; adesso sono un vero omaggio, una partecipazione del popolo alle gioie domestiche di quella famiglia valorosa e leale, che diede all'Italia uno Statuto ed un esercito; e quindi la libertà e l'unità. A tale festa ci conduce il cuore; ed i cittadini devono ispirarsi appunto, nel celebrarla, al cuore che comprende in un solo ricordo il marzo del 1848 ed il marzo del 1867, per sentire una gratitudine immortale.

Dichiarazione

Il cenno fatto nella *Gazzetta di Venezia* N. 64 del giorno 8 corr., relativo alla seduta che ebbe luogo nel giorno 7 presso quel Municipio, per lo studio della ferrata da Mestre a Pontebba, è inesatto là dove dice *coll'assenso della rappresentanza di Udine.*

I sottoscritti, rappresentanti di Udine, hanno fatto conoscere in quella seduta, quanto è stato operato e speso dalla Provincia del Friuli e principalmente dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine, d'accordo colla rappresentanza Provinciale, per gli studi della linea Pontebba-Udine-Palma-Cervignano.

Hanno esposte le proprie considerazioni e vedute per dimostrare la maggior convenienza, anche negli interessi di Venezia, di coordinare ora i nuovi studii in modo di condurre la linea verso il territorio di Oderzo e Motta, Portogruaro, Latisana, Palma ed Udine. Ma la rappresentanza di Venezia ha soggiunto e sostenuto, che sopra ogn'altra considerazione essa poneva l'elemento della brevità, la quale certamente è innegabile che sta nella linea retta od in quella che più vi si accosta. A questa recisa volontà della rappresentanza Veneta i rappresentanti Udinesi opposero che la loro Città non solo non avrebbe interesse nella linea proposta, ma al contrario n'avrebbe gravissimo danno; quindi hanno esplicitamente dichiarato di non poter prendere alcun impegno per la concorrenza del Comune di Udine, e degli altri vicini nelle spese dello studio. Udine fu dunque escluso anche da queste spese.

Manifestata francamente e rispettosamente la propria opinione, i rappresentanti di Udine non potevano certo impedire che gli altri interessati deliberassero di fare studii per qualunque linea che non tocca e non interessa la Città nostra, dal momento che questi studii si possono fare senza nostro ulteriore intervento, senza nostro assenso, senza nostro concorso nella spesa. Potrà anche Udine fare studii da contrapporre, senza che perciò Venezia e gli altri Comuni aggregati possano impedirlo.

Riteniamo pertanto che il nostro contegno nella seduta, sia stato male inteso ed interpretato nella parte in cui si dice che abbiamo dato un assenso che non potevamo dare e non abbiamo dato.

Udine li 12 marzo 1867.

A. MORELLI DE ROSSI
Assessore municipale
G. B. LOCATELLI Ing. municip.

COSE DI SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che toglie lo stato d'assedio in tutto il regno. Ecco una disposizione di cui non sappiamo dar lode al maresciallo Narvaez: infatti noi che siamo assidui lettori dei giornali spagnuoli, li abbiamo trovati in questi ultimi tempi sempre concordi nell'affermare che la Spagna era felicissima sotto il nuovo regime: che nulla le rimaneva a desiderare: e che solo deplorava che la persona del duca di Valenza non potesse godere materialmente della immortalità ormai assicurata al suo nome. Alcuni diranno che l'uniformità del linguaggio non poteva generar meraviglia, mentre la stampa officiosa è la sola permessa a Madrid, il governo non ammettendo altra polemica che l'incenso. Ma queste sono calunnie, e se il governo spagnuolo è troppo nobile per risponderví, noi non vogliamo più oltre mettere a prova l'eccellente purità del suo sangue. Nonostante ci sarà permesso di criticare l'ultima misura che esso ha adottata: lo stato d'assedio aveva resi beati i Madrileni: perchè toglier loro ad un tratto tanta dolcezza, e toglierla senza preavviso, senza nemmeno preparare al grande atto la pubblica opinione? Diciamo il vero, noi non siamo molto tranquilli sulle conseguenze della generosità del governo spagnuolo!

Molto diversamente però pensiamo sul decreto che regola a Madrid il diritto di stampa: quivi ritorniamo a conoscere il genio di Narvaez. La stampa deve esser libera: poichè tutti i Governi hanno questo pregiudizio, anco il Duca di Valenza non ha voluto più oltre erigervisi superiore: la stampa adunque sarà libera a Madrid: i giornali politici dovranno soltanto, così per una sola volta sborsare 40,000 reali a titolo di cauzione: saranno sottoposti a censura ed a sequestro preventivo; e poichè qualche volta l'autorità potrebbe ingannarsi, e permettere la pubblicazione di articoli irreligiosi, o irreverenti al Governo, così gli autori rimarranno sempre responsabili dei loro scritti a norma delle tollerantissime leggi vigenti. Nè basta; talvolta gli scrittori si lasciano trasportare dalla passione: quindi per moderare il loro ardore, il prudente Narvaez ha pensato bene di render responsabili ad un tempo anco gli editori ed i tipografi, gente che come dedita alle fredde ragioni del commercio offre maggiori guarentigie di senno e di temperanza. Infine gli esercenti l'arte della penna o dei torchi sono avvisati, che qualunque pubblicazione non corrisponda a tutte le esigenze così stabilite, è considerata quale scritto clandestino, o in altri termini è punita colla pena più mite nelle diverse specie dei supplizi estremi: l'impiccagione.

E se dopo ciò, gli Spagnuoli non sono contenti della libertà di stampa che vien loro finalmente accordata, convien dire che sono si spinti e sì radicali nelle loro aspirazioni, da comparire il più esagerato ed il più ingrato popolo della terra!!

La Repubblica Irlandese

Il *Morning Post* pubblica il seguente proclama inviatogli dal popolo irlandese, e nel quale si espongono i lamenti dell'Irlanda e si proclama la repubblica:

Il popolo irlandese al mondo intero!

Noi abbiamo patito secoli d'oppressione, di povertà degradante, di miserie inenarrabili.

I nostri diritti e le nostre libertà furono calpestate da una aristocrazia straniera, la quale trattandoci da nemici, ha usurpato le nostre *terre* spogliando lo sventurato nostro paese di tutte le sue ricchezze essenziali.

I proprietarii effettivi del suolo furono scacciati, per lasciar posto ai bestiami, si videro costretti ad attraversare l'Oceano onde cercarvi i mezzi di vivere e i diritti politici che si negavano loro in casa propria. I nostri uomini di mente e d'azione furono condannati a perdere vita e libertà, ma noi non abbiamo mai perduto nè la memoria, nè la speranza d'un'esistenza nazionale. Invano abbiamo fatto appello alla ragione ed ai sentimenti di giustizia del potere dominante. Le nostre modestissime rimostranze furono accolte con isdegno e disprezzo. I nostri tentativi a mano armata fallirono sempre.

Oggidì non avendo altra alternativa facciamo appello alla forza... siccome all'estrema nostra risorsa. Noi accettiamo le condizioni di questo appello, nobilmente convinti, che val meglio perire nella lotta che continuare a vivere in vilissima schiavitù. Tutti gli uomini nascono con eguali diritti: s'associano per proteggersi vicendevolmente e suddividersi i pubblici aggravi. Giustizia vuole che queste associazioni riposino sopra una base che mantenga l'eguaglianza in luogo di distruggerla.

In conseguenza dichiariamo, che, non potendo più sopportare il flagello del governo monarchico, aspiriamo a fondare una repubblica, basata sul suffragio universale che garantirà ad ognuno il valore intrinseco del lavoro.

Il suolo dell'Irlanda, attualmente posseduto da una oligarchia, appartiene a noi popolo irlandese, ed è al popolo irlandese che dev'essere restituito.

Facciamo altresì questa dichiarazione in favore dell'assoluta libertà di coscienza, e della completa separazione della Chiesa dallo Stato.

Ce ne appelliamo al tribunale più eccelso per manifestare la giustizia della nostra causa.

La storia è là per constatare l'immensità dei nostri dolori o noi dichiariamo al cospetto dei nostri fratelli che noi vogliamo fare la guerra, non contro il popolo inglese, ma contro la crittogama aristocratica che ha divorato la verdura dei nostri campi, contro i vampiri che succhiano il nostro sangue.

Repubblicani del mondo intero, la nostra causa è la vostra; i nostri sono pure vostri i nemici. Che i vostri cuori siena con noi. In quanto a voi, operai dell'Inghilterra, non è soltanto i vostri cuori che vogliamo, vogliamo eziandio le vostre armi.

Ricordatevi degli errori della fame e della degradazione cui l'oppressione del lavoro fa sedere accanto ai vostri focolari. Rammentatevi il passato, interrogate l'avvenire e vendicatevi concedendo la libertà ai vostri figli nella lotta che va ad impiegarsi per l'indipendenza umana.

Noi proclamiamo dunque la repubblica irlandese.

La lettera che Napoleone III dirigeva al fine dell'agosto scorso a un membro della società nazionale del Trentino fa il giro della stampa. I fogli francesi la pubblicano senza comenti. I fogli austriaci la traducono con indignazione. « Dunque, esclama la *Neue freie Presse*, ancor cinque mesi fa, l'imperatore Napoleone era d'avviso che l'Italia abbia dei diritti nel Tirolo Meridionale, a soddisfacimento dei quali egli indicava ai compatriotti di Felice Orsini le *favorevoli vicende dell'avvenire!* Da quando mondo è mondo, nessun sovrano si è permesso di sputar in tal modo sull'onore o sull'integrità di un grande stato col quale si trova in pacifiche ed amichevoli relazioni. L'Austria aveva poco prima offerto il Veneto alla Francia, e reso a questa possibile la parte di mediatore. Quasi contemporaneamente, e prima ancora che l'Italia fosse entrata di fatto in possesso del Veneto, aveva luogo quell'inaudita manifestazione. »

Il foglio viennese non si dà pace che sperando che il documento sia apocrifo. Ma quest'ultimo conforto gli mancherà, quando trovi il documento pubblicato sui fogli ufficiosi di Parigi.

L'irritazione dei fogli austriaci mostra che non fu esagerata l'importanza data alla lettera di Napoleone III, e mostra pure quanto sia felicemente giusta la frase di chi disse, che la questione del Trentino sarà la questione veneta in piccolo.

ITALIA

Firenze. I lavori della Commissione di finanza che in unione al ministro Depretis si occupa della riforma delle imposte sono molto inoltrati ed alcuni anzi compiuti. Fra questi, si assicura che vi entri anche quello che concerne una nuova perequazione dell'imposta fondiaria nelle antiche provincie del Piemonte. La diminuzione non sarà di grande rilievo, ma sarà più equamente distribuita che è quanto giustamente domandano quelle popolazioni.

Il governo ha rivolto così presto il pensiero a questo importante argomento perchè spera che sia il modo migliore per paralizzare l'influenza della *Permanente* diretta dal clericale-garibaldino Ponza di San Martino, uomo che non gode la fiducia piena nè dei rossi, nè dei neri, ma solo di una dozzina di personaggi che vogliono qualche cosa che non hanno il coraggio civile di confessare.

Anche le riduzioni sul bilancio passivo continuano per parte della commissione finanziaria, però da quello che si dice sulla partita che riguarda l'esercito, non si ricorre a quelle ardite misure che sono tanto reclamate dall'intiero paese.

Dal complesso però delle economie recentemente fissate, parrebbe che lo stato dovesse avere un disgravio di altri 20 milioni, oltre quelli che erano stati ultimamente annunciati dall'onorevole Scialoia nella sua esposizione finanziaria della metà di gennaio. Il disavanzo verrebbe con ciò pel semplice fatto delle economie ridotto a 165 milioni. Non si sa poi qual vantaggio recheranno le riforme sulle varie leggi d'imposta che sono state promesse nella circolare del presidente del consiglio ai prefetti del regno.

— Appena costituita la Camera, è intenzione di alcuni ministri, specialmente di quelli dell'istruzione pubblica e de' lavori pubblici, di presentare una intera modificazione al riordinamento dei rispettivi ministeri, proposto da' loro antecessori, che migliorerà pare di molto le condizioni personali ed economiche di ciascuna amministrazione.

— Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Finanza*:

... Un'altra notizia che posso darvi con certezza si è che il barone Ricasoli non abbandona il principio della libertà della Chiesa, ma che è pronto ad abbandonare la legge Borgatti-Scialoia, ch'è l'opera di un canonico bolognese, a quanto se ne dice. Una nuova legge verrebbe quindi compilata e la Casa Rothschild, come vi scrissi, parteciperebbe all'operazione finanziaria.

Il marchese Pepoli dove essere arrivato a Parigi, per dove è partito da vari giorni senza che alcuno il sapesse. Si dice che sia incaricato di una missione importante.

Il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, è stato mandato al ministro austriaco de Beust.

— Si legge nell'*Esercito*:

Ci si dice che per l'epoca dell'apertura della Camera la Commissione per il riordinamento dell'esercito avrà ultimato i suoi lavori e preparato il suo progetto di organizzazione generale.

Ci si dice pure che presso il ministero della guerra si studia una riforma radicale per gli istituti militari superiori e inferiori. Auguriamo che tale notizia si avveri, e che la riforma sia proprio radicale ed informata a sani principii poichè ne abbiam bisogno davvero.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Dalla relazione presentata a S. M. il re dal generale E. Cugia, ministro della guerra, sul decreto di ordinamento di quel ministero, apprendiamo che, a tenore del nuovo quadro organico, dal 1 aprile 1867 il personale dell'amministrazione centrale sarà ridotto a 387 impiegati che annualmente percepiranno la complessiva somma di L. 983,200.

Siccome il 20 febbraio 1862 il quadro organico del personale di quell'amministrazione centrale comprendeva N. 468 impiegati che percepivano l'annua somma di L. 1,227,000 e siccome il quadro organico attuale comprende N. 416 impiegati che percepiscono annualmente L. 1,033,300, con il nuovo organico, che andrà in vigore il 1. aprile prossimo venturo, si otterrà un risparmio di L. 68,100 sulla spesa portata dall'organico esistente dopo l'ultimo decreto di riduzione del 31 maggio 1866, e di L. 241,800 su quella portata dall'organico stabilito dal decreto 20 febbraio 1862.

— Da Firenze si scrive:

Il conte Verasis di Castigliono ebbe in Egitto, da quel Viceré, onori veramente principeschi. Egli fu condotto al palazzo vicereale in una gran carrozza di gala, scortata da una guardia d'onore a cavallo composta di lancieri e corazzieri; il viceré lo ricevette nella gran sala del trono in mezzo ai grandi dignitari dello Stato, e rispose al discorso del Verasis nel presentargli l'ordine della SS. Annunziata: « che si pregiava oltremodo dell'amicizia del Re d'Italia. »

Eguale accoglienza riceveva il giorno prima l'inviato inglese che colà recavasi per presentare al Viceré, in nome della sua sovrana, l'ordine del Bagno. — Il Viceré ospitò il Verasis in un suo palagio al Cairo e lo presentò di ricchissimi doni. Ad istanza poi dello stesso Verasis, molte cause pendenti da anni ed anni fra negozianti e capitalisti italiani e il governo egiziano, furono risolute con una sola parola del Sovrano, fra cui una vistosissima di certi Levi di Firenze.

Io non parlerei così distesamente di questa incidenza, se nella missione del Verasis alla corte del Viceré di Egitto, non si notasse una ben più grave circostanza che non quella della semplice presentazione di un ordine cavalleresco. Notate bene che contemporaneamente al capo del Gabinetto di Vittorio Emanuele, giungeva in Egitto un ammiraglio inglese *per presentare anch'egli al Viceré in nome della regina Vittoria un ordine cavalleresco*.

Roma. A Velletri dirigevasi di questi giorni una colonna di truppa a gran fretta; domandatone perchè, dicevasi per repressione del brigantaggio, che colà lavora allegramente, ma poi appuratosi la verità seppesi che più grave cosa trattasi che non sia la sicurezza della vita e degli averi dei Velletrani. Ecco il fatto.

Nel teatro di Velletri eseguivasi il *Marco Visconti* del Petrella; quel previdente delegato, che è il galante monsignor Ruggero, ispirandosi alla censura teatrale dei così detti magistrati, volle che il Tremacoldo nella romanza, *Rondinella pellegrina* del vostro Grossi, anzichè una *Croce a primavera*, dovesse in quella vece cantare *Una tomba a primavera*. I Velletrani, che sono scanzonati abbastanza, furono lietissimi della variante, essendo che invece d'alludere alla *Croce di Savoja* che dovesse a primavera spuntare, secondo che l'astuto prelato aveva previsto, allusero subito alla tomba del Poter temporale che si dovesse schiudere a primavera. Allora, dunque applausi, *bis*, evviva, un inferno. Equi lotta fra il delegato che non voleva il *bis* ed il pubblico che lo voleva.

Lotta nell'interno del palco di monsignore, fra esso che non voleva ed il priore comunale, il quale diceva che il pubblico era concitato abbastanza, ed ei che, conosceva i polli dei suoi concittadini, avvertiva monsignore che egli scendeva a far ripetere la romanza. Difatti così fece, fra gli applausi del pubblico che aveva preso un aspetto abbastanza brutto verso S. E.

La sera appresso monsignore diede ordine che si ritornasse al testo antico *Una croce a primavera* onde togliere il pretesto di festeggiare la tomba del Poter temporale.

Il rimedio fu peggio del male; ecco applausi di nuovo, ed ecco la solita lotta la quale poco durò essendo che il pubblico ottenne subito la *ripetizione desiderata*, mentre sapevasi che sotto gli abiti teneva altre cose che non erano fiori pe' cantanti. Cosa fa monsignore? disponesi a far chiudere il teatro: nel mentre era per abbassare l'ordine, un elegante biglietto lo avverte che ove lo avesse fatto, il palazzo di S. E. sarebbe messo a fuoco.

Il teatro seguita, Tremacoldo dice la sua *Croce a primavera*, e la truppa colà spedita ritornerà a Roma.... senza gloriose conquiste!

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Crediamo di sapere che la missione del commendatore Tonnello è ormai giunta al suo termine. Oltre ai vescovi già nominati, in un prossimo concistoro si faranno conoscere quegli altri, su cui il governo italiano ed il pontificio sono caduti d'accordo.

Ci assicurano pure che in questi ultimi giorni il comm. Tonello abbia tentato d'intavolare trattative col governo di Pio IX per introdurre qualche facilitazione, o riforma nelle dogane dei due Stati, a gran vantaggio delle transazioni commerciali fra i rispettivi sudditi, ma che finora non sia potuto giungere ad alcun risultato. Persistendo il governo pontificio nel mostrarsi avverso a questo progetto, l'inviato italiano non tarderà ad essere di ritorno fra noi.

ESTERO

Austria. In un recente consiglio di ministri fu stabilito il piano secondo il quale la capitale austriaca sarà fortificata. Secondo il nord di Vienna è protetto dal Danubio, i principali lavori di fortificazione saranno eretti sulla riva sinistra di quel fiume.

Germania. La *Gazzetta di Baviera* pubblica le risoluzioni della Conferenza di Stuttgarda. Le condizioni poste a base della Unione degli Stati del Sud sono le seguenti: 1. Determinazione di un *minimum* per cento per le forze che devono essere chiamate sotto le armi; 2. Unità di tattica militare; 3. Concordanza ne' regolamenti e nel servizio di campagna; 4. Adozione de' medesimi modelli per le armi da fuoco; 5. Determinazione di grandi manovre in comune; 6. Identità d'istruzione per gli ufficiali. Ai primi del prossimo ottobre si terranno altre Conferenze, nelle quali verranno discussi i modi di applicare quanto venne deliberato nelle Conferenze di Stuttgarda.

— Siamo assicurati, dice l'*International*, che il titolo d'imperatore d'Alemagna non sarà conferito al re di Prussia che dopo lo stabilimento più stretto delle relazioni fra il Sud e il Nord dell'Alemagna. Si dice che il titolo di imperatore sarà rinnovato quando l'impero sarà ricostituito.

Danimarca. La *Gazzetta della Banca e del Commercio* scrive:

La Danimarca, lungi dal ridestar l'eccitamento delle votazioni nello Schleswig settentrionale, ha piuttosto dichiarato, dacchè l'eccitamento parti da terza parte, d'aver motivo a ritenere una soluzione pacifica, e desidererà che l'eccitamento non abbia conseguenze.

Polonia. Leggesi nella *Presse*:

Lo spossedimento dei polacchi in Polonia minaccia di prendere vaste proporzioni. Ci scrivono da Varsavia che tutti gli impiegati polacchi i quali si trovano nei pubblici uffici sono stati licenziati con un anno di paga. Questi saranno presto rimpiazzati dai russi.

Inghilterra. L'insurrezione feniana in Irlanda è più grave di quanto fanno credere i telegrammi.

La rivolta si estende su d'una regione che racchiude oltre dugento miglia (trecento chilometri quadrati).

I Feniani, nei loro attacchi, si valgono con buon esito di ciò che essi chiamano *fenian fire*, specie di fuoco greco. Il numero dei morti e dei feriti è superiore a quello recatoci dal telegrafo. Gl'insorti combattenti non ascendono finora che a cinque mila. A Limerik furono saccheggiate parecchie officine di armaiuoli. A tre miglia da Mallow fu attaccata una stazione di polizia; i poliziotti resisterono, ma il fuoco greco dei Feniani incendiò la stazione. I constabili, parte si salvarono, parte vennero trucidati dagli insorti. A Cork, a Limerick, a Dublino, a Tipperary, i Feniani si levarono in armi come un solo uomo, tagliando i fili del telegrafo, e guastando le ferrovie. A Londra si teme che l'insurrezione giunga a svilupparsi in certe contee avanti che il governo centrale ne abbia avviso. La maggior parte degli ufficiali feniani sono Irlandesi Americani.

Infine un telegramma da Cork annunzia che circa 6000 Feniani in armi circondano quella città, e che tutte le comunicazioni con Dublino, per telegrafo o ferrovia vennero interrotte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I BALLOTTAGGI DEL FRIULI.

Nelle elezioni generali i ballottaggi sono molti; per cui si vede che le elezioni furono molto contese, e l'apatia degli elettori venne scossa questa volta. Ne abbiamo parecchi anche in Friuli; e bisogna occuparsene, affinchè al buon principio corrisponda un buon fine.

In quanto ad **Udine**, dove si trovano di fronte due candidati ugualmente buoni, noi che facciamo della politica e null'altro, non dobbiamo avere preferenze. Non dovremmo dir nulla di **Cividale**, dove siamo personalmente impegnati. Ma per noi non si tratta di una quistione personale. La nomina del *Valussi*, che ha il maggior numero dei voti, in quanto a politica, ha il significato d'un franco appoggio al Governo, per ajutarlo a condurre il paese fuori dalla difficile situazione in cui si trova e farlo progredire, e per svolgere sopra le vere sue basi il reggimento costituzionale. Il suo passato è tutto pubblico; poichè ha dietro sè trent'anni della professione di pubblicista. Gli fu detto di avere scritto in fogli di *vario colore*. È vero; e lo farà ancora, per propugnare gl'interessi del suo paese. Ei lo dichiara che non muterà questo suo sistema, giacchè, quando si tratta di giovare al proprio paese, ei non conosce distinzioni di colore politico; e sfida poi chiunque a trovare ne' suoi scritti ch'egli abbia mai mutato, in trent'anni di giornalismo. Ma poi egli vuol dire anzi schiettamente in che cosa ha mutato. Gli venne testè rimproverato di essere stato collaboratore della *Perseveranza*. Ebbene, egli si vanta di essere stato qualcosa più, di avere avuto parte principale nella fondazione di quel foglio. Accettando di dirigerlo, ei mise a patto, nel 1859, di trattare principalmente in esso la causa del Veneto, avendo lasciato una posizione nel suo paese per tale scopo. Egli si trovò in compagnia di uomini, dei quali tre furono, o sono ministri, altri parecchi giovavano asserlo, essendono stati richiesti, di altri che furono o sono governatori e prefetti, di parecchi senatori, ricchi o potenti, di tutto quasi il Municipio di Milano, che comprende i più bei nomi della Lombardia, e restò, come non si vergognarono di rimproverargli testè in un giornale, che prima di tirare gitta la freccia del Porto, restò un uomo, che a sè ed a' suoi figli guadagna il pane col suo incessante lavoro, in un umile posto profferto gli da' suoi compatrioti, ed invidiatogli anche quello, così ch'ei non ritererebbe, quando non credesse di più giovare al suo paese, o quando per mantenersi dovesse patirne la sua dignità personale. Egli non ha creduto però, finora, che la Camera di Commercio di Udine ci perda ad avere il suo segretario tra i pubblicisti italiani e nel Parlamento.

Si gloria adunque il *Valussi* della *Perseveranza* e si gloria anche di averla lasciata, allorquando francamente e col proprio nome, disse nel 1865, che, regnando nella politica italiana un certo quietismo, sembrando che il governo avesse posposto affatto la quistione nazionale della liberazione del Veneto, pendesse troppo a destra, dovesse il paese pendere a sinistra. Ed allora egli, come fu sempre suo costume, rinunziò alla sua onorevole posizione, guadagnata col suo lavoro, e fece dopo sei anni di amichevole corrispondenza divorzio da' suoi colleghi per recarsi alla ventura alla capitale a proseguire in un centro più lontano, dov'era più facile dimenticare il suo Veneto, quel quotidiano *memento*, che finalmente può tacere colla liberazione della patria. Ecco in che cosa ha mutato il Valussi, per non mutare mai. Ha mutato però un'altra volta, tornando nella sua piccola patria, ed accettando una umile posizione perchè in coscienza ha creduto che il redattore della *Favilla* di Trieste, del *Friuli* e dell'*Annotatore Friulano*, il già segretario della Camera di Commercio, dell'Accademia e della Società Agraria di Udine, avesse ancora qualcosa altro da fare per il Friuli, e per i paesi che non ancora appartengono all'Italia, ed un avanzo di attività ancora da spendere per essi.

Egli è per questo grato agli elettori di Cividale che vollero dargli la preferenza, e si vantò talora di essere il rappresentante dell'ultimo collegio del regno non compiuto d'Italia; ma lo dice loro francamente, che il mandato che gli danno non è soltanto per Cividale, bensì per l'intero Friuli, per tutta la Marca orientale del regno, dove ci sono tanti interessi nazionali da promuovere, interessi ch'egli diede a sè stesso la missione di propugnare. In ogni caso, deputato o no, questo mandato egli se lo prende di sè come friulano e come italiano.

Abbiamo detto, che il Friuli ha più che ogni altro paese bisogno di avere la stampa per sè, e per questo debbono eleggere a **San Vito** il dott. *Brenna* direttore della *Nazione*. Nè sarà disutile ad esso punto l'avere tra i suoi rappresentanti il prof. *Ellero*, uomo con cui di sovente dissentimmo, ma che merita pure per i suoi studii e per la reputazione che si acquistò qui, ogni riguardo. Non diciamo nulla a quelli di **Codroipo**, i quali secondo l'espressione di Guerrazzi, preferiscono i *taglierini fatti in casa*; nè occorre che parliamo di **Tolmezzo** dove il Giacomelli è sicuro; però dobbiamo avvertire gli elettori di **Spilimbergo e Maniago**, che il Mancini è anche troppo se fu eletto in due, o tre Collegi, affinchè non abbiano la briga di eleggere nel quarto un uomo certamente dotto, ma di nessuna solidità politica. Il *Sandri* che restò in ballottaggio, è un valente ufficiale della già marina veneta. Ora, a togliere il vecchio antagonismo tra napoletani e sardi, giova introdurre copioso l'elemento veneto nella marina italiana. Certo l'eleggere il Sandri a deputato gioverà a codesto. Gli elettori di quel Collegio, darebbero segno di molto buon senso a portare il Sandri tutti i loro voti.

L'anniversario della nascita di **S. M. il Re** e di **S. A. R. il Principe Ereditario** sarà celebrato domani con quella solennità che si conviene alla fausta ricorrenza specialmente tra noi che per la prima volta la possiamo palesemente festeggiare.

Alle 10 1/2 sarà cantata nella cattedrale una messa solenne seguita dall'Inno ambrosiano con intervento dell'Arc. e del Capitolo, presenti il Prefetto, il ff. di Sindaco, il Generale, la Deputazione Provinciale e la Giunta. Finita la messa, la Guardia Nazionale e le truppe di presidio sfileranno in Piazza Ricasoli davanti le predette autorità. Alla sera il Teatro Sociale sarà illuminato a giorno: lo spettacolo comincierà con l'inno reale suonato dai dilettanti dell'Istituto Filarmonico e della Banda della Guardia; poi i dilettanti stessi canteranno l'inno del maestro Virginio Marchi *La Scossa*; da ultimo la Compagnia Bel... rappresenterà una commedia.

Con felice pensiero poi il Municipio dispose che nel giorno stesso di domani fosse aperto il concorso per tre *grazie* della *Commissaria Uccellis* le quali oltre ad una dote per le graziate, portano loro il diritto di essere educate in un Istituto.

Quando rammentiamo il segreto studio che negli anni scorsi ogni cittadino metteva nel solennizzare le patrie feste, in onta alla vigilanza sospettosa d'una polizia che in un nastro, in una foggia d'acconciatura trovava argomento a sevizie; e vediamo ora quelle stesse feste compiersi, fra il plauso di cittadini, da autorità italiane, non possiamo non provare un senso di profonda commozione pei grandi fatti che in così breve tempo compierono le nostre più care speranze.

Studio di tutti sia ora quello di consolidare collo operoso affetto di patria il grande edifizio che abbiamo eretto, auspice e duce **Vittorio Emanuele.**

La Guardia Nazionale è convocata in tenuta di parata per domani mattina alle ore 9 in Piazza Garibaldi, affine di prender parte alla festa per l'anniversario della nascita del Re e del Principe Umberto.

La Società operaja è pure convocata allo stesso scopo. Il Prefetto le fece tenere giorni sono 189 lire, delle quali la metà è dalla Presidenza devoluta a beneficio della Società, l'altra metà all'acquisto di tre orologi a cilindro, d'argento, i quali saranno estratti a sorte domani fra i soci che avranno ritirato il rispettivo libretto.

Non possiamo far a meno di notare una sconcezza che non dovrebbe assolutamente aver luogo in una città come Udine. All'uscire dal Teatro, jeri sera, le signore e anche i signori dovevano andar innanzi col fazzoletto al naso, onde non sentire troppo vivamente un odore poco soave che veniva non si sa da dove. Preghiamo cui spetta a provvedere in guisa che i cittadini possano, alla sera, recarsi alle case loro senza essere costretti a tenere costantemente il naso nella pezzuola.

Il Sindaco della città di Udine, visto l'art. 19 della legge sul reclutamento, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1 gennajo e il 31 dicembre 1846 e dimoranti nel territorio di questa Comunità devono essere iscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il giorno 5 aprile p. v. all'iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa; i genitori, o tutori procureranno che gli inscritti predetti si presentino personalmente, in difetto, faranno istanza per l'inscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che resulti aver altrove domicilio legale; in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi, i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna, il *libretto*, quale verrà loro restituito così tosto siansi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune resultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal sindaco del comune che riceverà la loro consegna.

7. Nel caso di morte di taluno giovane nato nel decorso dell'anno 1846 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'autorità preposta alla compilazione dei registri di Stato civile.

8. Saranno iscritti d'ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'inscrizione, non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. *Gli omessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'articolo 169 della legge sul reclutamento, e saranno designati senzachè possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla deliberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.*

Udine, li 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
N. 2342 A. PETEANI.

Il Maggiore della G. N. *Cav. G. B. Cella,* ha date, a quanto si assicura, le sue dimissioni. Pare che altri ufficiali ne abbiano seguito l'esempio. Il motivo non ci è noto.

BANCA DEL POPOLO
(Sede centrale-Firenze)
Succursale in Udine
Approvata con R. Decreto 2 aprile 1865.

Dovendosi in breve dar principio alle operazioni di questa Banca, sono invitati i soscrittori delle Azioni ad effettuare i relativi versamenti presso l'Ufficio provvisorio stabilito in *Contrada Barberia N. 993 primo piano.*

I titoli interinali delle Azioni saranno rilasciati con la quietanza del Cassiere sig. Pietro Zamparo.

Con altro avviso saranno chiamati i signori Azionisti a presentare le domande per l'ammissione al *Fido* (o Castelletto) in conformità dello Statuto Sociale e Regolamento interno.

La vendita delle Azioni resta aperta presso l'Ufficio della Banca.

Udine, 12 marzo 1867.

Il Presidente
NICOLO' MANTICA.

Gli uffici doganali Austro-Italiani pare che da Gorizia stiano per essere trasportati a Cormons, in grazia dello spazio maggiore esistente presso quest'ultima stazione che permette di ordinare con più comodo del commercio il servizio delle dogane, poste, telegrafo ecc.

Teatro Sociale. La Compagnia Bellotti questa sera, mercoledì, rappresenta *Marcellina*, dramma in 3 atti di Leopoldo Marenco; indi la commedia in un atto *La moglie deve seguire suo marito.*

CORRIERE DEL MATTINO

I negoziati tra l'Italia e l'Austria hanno per iscopo, fra le altre cose, di stipulare una convenzione colla quale si possa ottenere una notevole semplificazione nelle operazioni per il transito delle merci, e la soppressione del contrabbando. Devono pure essere fissate le norme per l'erezione di uffici doganali ai confini del Trentino e del Litorale. Il Marchese Migliorati, direttore capo al Ministero degli esteri, il comm. Bennati de Baylon, Direttore dei dazii, e il comm. Maestri capo divisione al Ministero del commercio, rappresentano l'Italia in cotesti negoziati.

Telegrafia privata.
AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 marzo

ELEZIONI POLITICHE.

Ragusa, eletto *Shininà*; Bagnara eletto *Vollaro*; Bra, ball. fra Chiaves 308 e Mathis 179; Terranova, ball. fra Di Pasquale 299 e Pugliese 275; Caccamo, ball. fra Gallati 197 e Venturelli 156: Villanova, eletto *Villa*; Nizza della Paglia, eletto *Visone*; Casale, eletto *Mellana*; Vergato, ball. fra Medici 99 e Silvani 92; Penne, eletto *Aliprandi*; Santangelo, eletto *De Blasis*; Monreale, ball. fra Gela 223 e Orlando 223; Foggia, eletto *Ricciardi*; Manfredonia, eletto *Peltrone*; Cerignola, eletto *Ripardelli*; San Severo, eletto *De Sanctis*; San Nicandro, ball. fra Caccagnino 112 e Zibetta 92; Mortara, eletto *Pissavini*; Lendinara ball. fra Fabrizi 177 e Acerbi 137; Appiano ball. fra Cagnola 162 e Scalini 95; Vittorio, eletto *Capellari Della Colomba*; Fossano, ball. fra Rovere 516 e Michelini 166; Mercato S. Severino, eletto *Farina*; Vasto, ball. fra Castelli 316 e Marchione 224; Levanto, ball fra Castelli 243 e Serra Cassano 148; Bitonto, eletto *Catucci*; Ozieri, eletto *Garibaldi*; Tropea, eletto *Vinci Bruno*; Castel S. Giovanni, eletto *Bixio*.

Ceva, ball. fra Siccardi 484 e Bruno421; Barga, eletto *Bertini*; Saluzzo, eletto *Monale*; Gioja, eletto *Rogadeo*; Cavallo, ball. fra Bortolucci 222 e Ronchetti 62; Marciano, eletto *Ricasoli*; Chieti, ball. fra Mezzanotte 256 e De Meis 237; Castroreale, eletto *Dondes Reggio*; Chivasso, ball. tra Revel e Crosa; Camerino, eletto *Mariotti*; Lanzo, eletto *Massa*; Savigliano, eletto *Calandra*; Coira, eletto *Sanguinetti*; Verona, eletto *Torzi*; Sanseverino, ball. fra Gentili 118 e Ranalli 113; Noto, ball. fra Canicarao 248 e Gonovesi 176; Comiso, eletto *Cancellieri*; Alghero eletto *Costa*; Fabriano, ball. fra Serrafini 159 e Nicoli 117; Termini, eletto *Scalea*; Avellino, ball. fra Amabile 339 e Gela 137; Santangelo dei Lombardi, ball. fra Cazione 277 e Delsorio 185; Pesciarolo, ball. fra Cadolini 216 e Donati 71; Massafra, eletto *Mancini*; Tricati, ball. fra Romani 273 e Panzera 138.

Perugia, eletto *Danzetta*; Aversa ballott. fra Golia 238 e Stile 75; Angri eletto *Abigenti*; Sessa ballott. fra Morelli 180 e Nolli 103; Monteleone, eletto *Musolino*; Cotrone, ballott. fra Baracco 256 e Cosentino 197: Pontecorvo, eletto *Pelagalli*; Rapallo e Busacca 112; Nicastro, eletto *Stocco* Francavilla, eletto *Ranco*; Lacedonia, eletto *Molfino*; Chiaravalle ballott. fra Assanti 241 e Fruglia 143; Teano, ballott. fra Zanone 196 e Belli 140; Asti, eletto *Daino*; Villadeati eletto *Monti*: Forlì, ballott. fra Ferri 201 e Regnol 190; Potenza, ballott. fra Cortese 339 e Maffei 297; Acervasia, ballottaggio fra Decesare 236 e Fonseca 211; Milazzo, ballottaggio fra Cumbo Borgia 254 e Longo 147; Amalfi ballottaggio fra Della Monica 202 e Acton 159; Ortona ballottaggio fra Marcone 182 e Nolli 169; Montalcino, ballottaggio fra Castellani 209 eletto *Tazzoli*; Mirabello, eletto *Grella*; Serra San Bruno, ballottaggio fra Torrassi 163 e Busacca 112; Fano, ballottaggio fra Fornassini 169 e Mordini 16; Sassari eletto *Ferracciu*; Ascoli, eletto *Scoriglia*; Pontedecimo, ballottaggio fra Salvago 325 e Negrotto 330; Aquila, eletto *Cavella*; Nuoro, ballottaggio fra Asproni 318 e Mureddu 222; Militello, eletto *Majorana*; Catania, eletto *Speciale*; Paternò, ballottaggio fra Faro 279 e Paternostro 184; Capaccio, eletto *Belelli*; Rieti, eletto *Solidati*; Ciccamo, eletto *Rega*; Bettola, ballottaggio fra Compagni 100 e Visone 24; Nuoro, eletto *Marolda*; Bobbio eletto *Fossa*; Vizzini ballottaggio fra Giuliano 241 e Interlandi 187; Cefalù eletto *Botta*; Gerace, eletto *Avitabile*; Canicatti, eletto *Gaucitano*; Poggio Mirteto, ballottaggio fra Manni 217 e Montecchi 135; Campobasso, eletto *Volpe*; Orvieto, eletto *Brucci*; Montesarchio ballottaggio fra Del Balzo 220 e Boro 166; Palmi eletto *Amaduri*; Oristano, eletto *Calvo*; Bujano eletto *Del Re*; Menaggio, eletto *Polti*; Capriata, ballottaggio fra Merialdo 297 e Orsini 286; Manopello ballottaggio fra Olivieri 115 e Lanciano 98; Vigevano, ballottaggio fra Costa 435 e Angelini 291; Montecorvino, ballottaggio fra Minervini 189 e Petrone 182; Urbino, ballottaggio fra Alippi 161 e Seismit Doda 92; Lucera, eletto *Mauro*; Bovino, ballottaggio fra Defilippo e Praus 189.

Melito, eletto *Agostino Plutino*; S. Demetrio, eletto *Salomone*; Cassano Jonio, ballott. fra Chidimo 206 e Campagni 111; Caulonia, eletto *Amaduri*; Sala, eletto *Sandonato*; Isili, ballott. fra Carboni 209 e Serpi 246; Torchiara, ballott. fra Menotti Garibaldi 223, e Manzotti 191; Vallo, ballottaggio fra Dedominicis 162 e Antenolfi 121; Petralia, ballottaggio fra Deodato 135 e Spina 120; Brienza, eletto *Lorito*; Lagonegro, ballottaggio fra Villani, 195 e Solerno 86; S. Giorgiorgio, eletto *Nisco*; Ciriè, ballottaggio fra Demaria 306 e Corrado 208; Vignola, eletto *Lanza*; Agrone, eletto *Sobelli*; Langhirano, ballottaggio fra Paini 161 e Basetti 148; Larino, eletto *Deblasio*; Calatafimi, ballottaggio fra Miceli 185 e Corleo 182; Borgo San Dalmazzo, eletto *Riberi*; Alba, eletto *Coppino*; Cherasco, ballottaggio fra Sineo 272 e Petitti 218; Scansano, eletto *Ricasoli*; Gesso Palena, eletto *Leonardo Raffaele*; Castelvetrano, eletto *Crispi*; Formia, ballottaggio fra Buonomi e Giganti; Dronero, eletto *Boschetti*; Codogno, ballottaggio fra Grossi 282 e Frapolli 159.

Spoleto ball. fra Pianciani 232 e Campello 151; Tricarico eletto *De Boni*; Liccia eletto *Sipio*; Cagliari ball. fra Garai 251 e Loy 219; Nuraminis eletto *Salaris*; Serra di Falco eletto *Lanza Scalea*; Palata eletto *Noraniante*.

N. York, 11. La Camera dei rappresentanti adottò un supplemento al progetto di legge sulla ricostituzione degli stati del Sud concedendo alcuni nuovi poteri ai comandanti militari.

Il Congresso non aggiornerassi finchè non sia ultimata la questione relativa alle garanzie proposte per la ricostituzione.

Parigi, 12. La *France* smentisce la voce che la Francia tratti coll'Olanda per l'acquisto del Ducato di Luxemburg.

Amsterdam, 12. La banca di Olanda ha ribassato lo sconto al tre.

Vienna, 12. L'apertura del *Reichsrath* subirà una proroga di alcuni giorni in causa dello scioglimento di alcune diete.

Belgrado, 12. Il firmano per lo sgombro della fortezza di Belgrado, è atteso oggi o domani.

Dublino, 12. Regna perfetta tranquillità.

Matamoras, 4 marzo. Massimiliano trovavasi il 21 febbraio a Queretaro con 10 mila soldati. Escobedo trovavasi alla distanza di 18 leghe e attendeva rinforzi per dare battaglia.

Anche Porfirio Diaz attendeva rinforzi per attaccare la capitale.

Firenze, 12. È arrivato il principe di Carignano.

L'*Italie* annunzia che il Re e la Regina di Portogallo sono attesi in Italia entro il prossimo maggio.

Lo stesso giornale dice, che nulla autorizza a credere alla notizia del matrimonio della principessa Margherita col principe di Rumania.

Londra, 12. Alla Camera dei Comuni Valpole rispondendo a Donoghie dice che il Governo non ha intenzione di proclamare in Irlanda lo stato d'assedio; annunzia che le ultime notizie sono più tranquillanti, e che gli accusati feniani saranno giudicati dai tribunali ordinari.

N. York, 11. Johnson sta preparando la esecuzione della legge proclamante nel sud il Governo militare. La Camera dei rappresentanti in vista degli avvenimenti che succedono alle frontiere del nord pregò il suo presidente a nominare una commissione per studiare le relazioni estere degli Stati-Uniti.

Parigi, 11. Il Corpo legislativo adottò ad unanimità la legge sull'insegnamento primario.

Madrid, 11. Un Decreto destituisce l'infante Enrico dai gradi, impieghi, titoli e decorazioni.

Parigi, 11. L'opera *Don Carlos* di Verdi ottenne un immenso successo. Assistevano alla rappresentazione le loro Maestà.

Bukarest, 11. È costituito un ministero di fusione con Golesco, Brasiano, Ghika, Boeresco e Demetrio Rossetti.

Berlino 12. La *Gazzetta della Banca* pretende sapere che la Serbia e il Montenegro conchiusero un'alleanza offensiva e difensiva. Nel caso di una guerra che avesse un esito fortunato il Montenegro annetterebbesi l'Erzegovina e la Suttorina.

Costantinopoli, 11. Benchè le notizie ufficiali di Candia non confermino le voci sparse sull'infelice situazione delle vedove e degli orfani lasciati dalle vittime dell'insurrezione, pure la Porta desiderando di rendere completa più che sia possibile la sua opera di ristorazione incaricò Costaki Effendi impiegato al Ministero degli esteri e il dottore Sivas Effendi di recarsi immediatamente a Candia e istituirvi, sotto la presidenza di Server Effendi, una commissione per soccorrere le famiglie danneggiate dagli ultimi avvenimenti. Porrassi a disposizione della commissione una grande quantità di viveri e di altri oggetti di soccorso.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	11	12
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	269.9	70.—
» » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0	97.75	97.75
Consolidati inglesi	91.—	91.3/8
Italiano 5 per 0[0	54.55	54.30
» » fine mese	54.50	54.30
» » 15 febbraio	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	505	505
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	304	305
Strade ferr. Vittorio Emanuele	87	88
» » » Lomb. Ven.	420	417
» » » Austriache	415	413
» » » Romane	88	90
Obbligazioni.	126	125
Austriaco 1865	327	327
id. In contanti	333	332

*) Vaglia Staccato.

Borsa di Venezia
Del 10 marzo

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.70
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.—
Londra » » » 1 lira. st.	3 1[2	»	10.17
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.45
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	53.75	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.75	»	—.—
» Austr. 1854	»	56.50	»	—.—
Banconote Austr.	»	79.75	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	»	20.92	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	15.10
da 20 Franchi	»	8.17
Doppie di Genova	»	31.98
» di Roma	»	6.90

Borsa di Trieste.
dell'11 marzo

Augusta	da	107.—	a	—.—
Amburgo	»	—.—	»	—.—
Amsterdam	»	107.50	»	107.75
Londra	»	127.50	»	128.—
Parigi	»	50.65	»	50.80
Zecchini	»	5.98	»	6.01
da 20 Franchi	»	10.20.1[2	»	10.23
Sovrane	»	12.78	»	12.80
Argento	»	124.65	»	125.—
Metallich.	»	60.50	»	60.75
Nazion.	»	71.—	»	—.—
Prest. 1860	»	88.—	»	88.25
» 1864	»	81.25	»	81.50
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	186.50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna	»	4 1[2	»	4.—
Prestiti Triesto	»	—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

	11 marzo	12 marzo
Pr. Nazionale fior.	70.50	70.25
» 1860 con lott. »	88.20	87.40
Metallich. 5 p. 0[0 »	61.60-62.00	60.40-62.40
Azioni della Banca Naz. »	739.—	737.—
» del cr. mob. Aust. »	187.70	185.20
Londra »	127.60	128.10
Zecchini imp. »	6.01 1[2	6.04
Argento »	125.80	125.75

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(Articolo comunicato)

Con sommo piacere abbiamo rilevato dai patrii giornali della Provincia, che fra breve il nostro concittadino prof. Giacomo Carlutti nato cieco, e figlio di uno dei mille di Marsala intraprenderà nuovamente il divisato suo giro artistico, e nel suo passaggio per Palma sua patria, egli ci farà sentire i suoi grandiosi ed originali concerti d'improvvisazione in questo Teatro Sociale.

Speriamo che tutti i suoi concittadini concorreranno numerosi per animare il virtuoso concertista, onde far parlare delle sue virtù musicali in altri più lontani paesi.

Con apposito manifesto sarà indicato il giorno e l'ora in cui avranno luogo gli antedetti concerti.

Alcuni suoi Amici.

Palma, 11 Marzo 1867.

(*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 717. p. 3

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Simeone Folladore detto Golug di Resia, che Folladore Antonio di Palma, ha prodotto a questa R. Pretura le istanze pari data N. 717 e 718 pella intimazione delle contumaciali sentenze 26 novembre 1866 ai numeri 3360 e 3361 emesse nelle liti ai numeri 2481 e 2476 a un curatore ad actum da nominarsi ad esso assente e di ignota dimora per cui gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. G. Scala a di lui pericolo e spese, onde la pendenza si definisca in via legale.

Viene quindi esso Folladore Simeone eccitato a provvedere al proprio interesse facendo pervenire al nominato curatore le credute istruzioni, oppure di nominare un'altro dovendo altrimenti attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

S'affigga agli albi di Moggio e Resia e s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Moggio, 20 febbraio 1867.

Il R. dirigente.
dott. B. ZARA.

N. 1308 p. 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11 aprile, 9 Maggio, e 9 Giugno a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili in appresso descritti, sopra istanza della R. Procura di Finanza in Venezia facientè per la R. Intendenza di Udine, contro Giuseppe del Maschio fu Pietro d.o Muner di Budoja alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima.

2. La vendita seguirà complessivamente per tutti gl'immobili posti all'incanto.

3. Chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito del maggior offerente, gli altri saranno restituiti.

4. L'acquirente esborserà il prezzo pel quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso la R. Pretura adita per l'esecuzione, entro dieci giorni successivi alla delibera stessa, imputando a deconto il deposito verificato a sensi dell'Art. 1.o

5. Rendendosi deliberatario l'esecutante cesserà a suo riguardo l'obbligo del deposito di cui l'Art. precedente.

6. Appena sborsato l'intero prezzo e riconosciuto che il credito dell'esecutante deliberatario eguagli e superi il valor della delibera, verrà rilasciato all'acquirente il decreto di aggiudicazione in proprietà delle cose esecutate, e ne avrà il godimento retroattivamente al giorno della delibera.

7. Le spese della delibera e di tutti gli atti successivi, compresa la tassa per trasferimento del dominio, o per voltura censuaria cadranno a carico esclusivo del deliberatario, il quale sosterrà eziandio gli aggravi pubblici a partire dalla delibera.

8. In caso di mancanza alla condizione espressa dall'Art. IV. si procede ad nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario:

Descrizione dei beni da subastarsi
Distretto di Sacile, Comune di Budoja

N. di map.	213,	Arat.	pert.	—.46	rend.	L.	1.07
» » »	4874,	prat.	»	—.48	»	»	.30
» » »	2037,	arat.	»	1.32	»	»	2.23
» » »	2495,	»	»	—.54	»	»	.56
» » »	2500,	»	»	3.44	»	»	3.54
» » »	2689) 7064)	Pascolo	»	2.98	»	»	.74
» » »	5630,	Arat.	»	1.49	»	»	1.53
» » »	2956,	»	»	2.45	»	»	3.92
» » »	2286,	Bosco	»	1.03	»	»	.60
» » »	3682,	Prato	»	3.26	»	»	1.34

Il presente verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
LOVADINA

Dalla R. Pretura
Sacile, 27 febbrajo 1867.

Bombardella Canc.

N. 1722 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che di relazione all'istanza odierna a questo numero prodotta da Giuseppe fu Antonio Paulin coll'avv. Portis contro Simone fu Simone Costaperaria di Perasso, ha redestinato i giorni 30 marzo, 6 e 13 aprile dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo uffizio del triplice esperimento d'Asta per la vendita delle realità ed alle condizioni le une e le altre descritte ed apparenti nel precedente Editto 7 novembre 1866 al N. 12335 inserito nei num. 82, 83, 84 anno 1866 del «Giornale di Udine.»

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura
Cividale 15 febbraio 1867.

S. Sgobaro.

N. 2247

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA CITTÀ DI UDINE

AVVISO.

Dovendosi affittare l'immobile in calce descritto si procederà all'asta presso questo Municipio nel giorno di mercoledì che sarà il 20 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito capitolato ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione Municipale.

L'asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 1 maggio 1807 e successive vigenti.

Si accolgono schede a termini della circolare luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 19414.

Dalla Congregazione Municipale
della città di Udine 10 marzo 1867.

Il f. di Sindaco
A. PETEANI

L'Assessore
A. Morelli Rossi

Oggetti da utilizzarsi.

Casa ad uso abitazione civile in contrada dell'Ospital vecchio al N. 92; Affittanza triennale; Dato d'asta it. lire 350; Avallo di persona benevisa per l'importo di un'annata d'affitto; Deposito per aspire all'asta ital. lire 100.

Il pagamento dell'affitto seguirà in due rate semestrali e in via anticipata.

avviso

La Direzione Compart. dei Telegrafi in Venezia fa noto che in esecuzione al disposto nell'art. 17 del R. Decreto 18 febbraio 1865 venne aperto concorso a posti d'incarico provvisori a tutto 15 Marzo corr. pegli Uffici Telegrafici di: **Cittadella, Cividale, Este, Feltre, Gemona, Massa** (Polesine) **Montagnana, Motta, Oderzo, Ostiglia, Palmanuova, Portogruaro, Sacile, San Vito, Tolmezzo e Trecenta** ed a tutto 30 Marzo pegli Uffici Telegrafici prossimi ad aprirsi di **Cavarzere, Cologna, Ficarolo, Latisana, Lendinara, Monselice, Occhiobello, Pieve di Cadore, Piove di Sacco, Polesella, San Donà, Thiene e Valdagno** tutti situati nel Compartimento di Venezia. Si invitano pertanto gli aspiranti a tali posti di far pervenire alla suddetta Direzione le relative domande avvertendo che verranno preferite persone del luogo. Sulle condizioni che regolano l'ammissione, nonchè sugli oneri e sulla retribuzione inerenti a tale incarico, potranno gli aspiranti stessi assumere informazione presso i Municipii dei luoghi suindicati essendo ad essi state comunicate istruzioni al riguardo.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell' **AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY. 19,** Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza medicina, nè purghe nè spesa dalla deliziosa Farina salutifera.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente e senza spesa le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Estratto di 65,000 guarigioni.

Cura N. 65,184. — «*Prunetto (Circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.*

...... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, e confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, Baccalaureato in Teologia, ed Arciprete di Prunetto»

N. 52,081: il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 63,104: la moglie di M. L. J. Dury, Jumet, presso Charleroy, da molti anni d'intollerabili tormenti allo stomaco, alle gambe, alle reni, ai nervi, agli occhi ed al capo. — N. 66,428: la bambina del signor notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino), da un'orribile malattia di consunzione, effetto del latte cattivo datole dalla nutrice. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,123: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 53,860: la damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi), di una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita. — Questo delizioso alimento, più corroborante e meno costoso del cioccolatte, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano, e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza N. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil.: fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. — LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY *(in polvere)*, alimento squisito per colazione e cena, eminentemente nutritivo, che si assimila e fortifica i nervi e le carni, senza cagionare mali di capo, nè riscaldamento, nè gli altri inconvenienti prodotti dai cioccolatti in uso. Scatola per 12 tazze fr. 2.50; 24 tazze fr. 4.50; 48 tazze fr. 8; 288 tazze fr. 36; 576 tazze fr. 65. — Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITI IN ITALIA.

Ancona, presso i sig. A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini, droghieri. *Asti*, sig. Guglielminetti e Soncino, droghieri. *Bergamo*, G. L. Terni, farmacista. *Biella*, Vercelli, droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Antonio Girardi, farmacista. *Cagliari*, Todde, farmacista. *Chicasso*, Clara, farmacista. *Como*, Pietro Pagliardi, farmacista. *Firenze*, Gaetano Casoni, via della Spada. *Fossano*, Rob. Gerboldi, farmacista. *Genova*, Carlo Bruzza, farmacista. *Livorno*, Fratelli Henderson, droghieri. *Lodi*, Benedetto Maroni. *Milano*, Bonaccina, corso Vittorio Emanuele. *Napoli*, Frat. Hermann, largo del Castello; Andrea d'Emilio, farmacista. *Novi*, Silvestro Bergondi, farmacista. *Padova*, Teofilo Ronzoni, farmacista. *Parma*, Sergio Dall'Aglio, farmacista. *Piacenza*, Dom. Zancani, farmacista. *Pisa*, Carraj, farmacista. *Roma*, Sinimberghi, farmacista; Gualtiero Marignani, farmacista, s. Carlo al Corso; Brown e figli, Fontanetta di Borghese. *Sannazzaro*, Paolo Cerri, negoziante. *Udine*, Antonio Filippuzzi, farmacista. *Venezia*, Ponci, farmacista. *Vercelli*, Vincenzo Gutris. *Verona*, Francesco Pasoli, farmacista.

SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista **P. PRENDINI** di Trieste.

Queste *Pastiglie* generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie *autorità mediche*, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle *infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto* e *cronico*, nella *fiochezza* ed in ogni *alterazione* della voce a cui di sovente sono predisposti i **cantanti** gli **oratori** e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. **30** pari a cent. ital. **75**.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zaghis; *Padova*, da Cornelio, e da Pianeri e Mauro; *Verona*, da Frinzi; *Treviso* da Fracchia; *Vicenza*, da Valeri; *Rovigo*, da Caffagnoli; *Tolmezzo* da Filippuzzi.

Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

PILLOLE ANTIBILIOSE **COOPER** **E PURGATIVE**

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

26, *Oxford Street* **Londra**

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro felici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE: signor Fabbris farmacista. *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pieri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini, droghieri. *Padova*, Pianeli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia* Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.